

L'ultimo concerto Mascagni all'Augusteo

Chi non ha assistito al concerto di ieri all'Augusteo ha perduto uno di quelle serate che rimangono indelebilmente scolpite nella mente e nel cuore. Nessuna penna potrebbe mai riuscire a descrivere l'entusiasmo di una massa imponentissima di pubblico che aveva invaso ogni spazio vuoto, nonostante il divieto dei posti in piedi, e che a dispetto di tutti gli accademici cartelli contro i *bis*, impose in una forma assolutamente delirante e frenetica la replica dell'intera seconda parte! Mai l'Augusteo aveva risuonato di ovazioni così calorose, di grida e di evviva così prolungate e così sinceramente affettuose. Perchè il popolo di Roma ama Mascagni con affetto profondamente sincero, e di lui che tiene al battesimo dell'arte, si sente orgoglioso.

Pietro Mascagni, livornese, è... romano. E Roma non fa mancare occasione per tributare a lui feste trionfali. Questo ritorno dell'illustre maestro, dopo 18 mesi di instancabile e intensa propaganda di italianità all'estero, è stata una vera festa per tutti. E tutti con noi sentono profonda la riconoscenza verso il Governatore Cremonesi, che ha invitato il Maestro a Roma, e per merito del quale Roma ha potuto avere quattro grandiosi concerti, che indubbiamente hanno costituito l'avvenimento artistico e mondano più saliente dell'attuale stagione.

E al Governatore Cremonesi ci rivolgiamo perchè ottenga dall'Accademia di S. Cecilia, che Pietro Mascagni sia da ora invitato per la stagione di concerti del prossimo anno, affidandogli un intero mese di concerti. In tal modo l'illustre musicista potrà svolgere tutto un suo organico programma, e siamo sicuri che S. E. Cremonesi non solo darà a Roma una grande e autentica festa d'arte, ma compirà, come interessato nella gestione dell'Augusteo, un magnifico atto amministrativo.

E torniamo alla cronaca di ieri sera. La prima parte del programma comprendeva la *Sinfonia dei Vespri siciliani* e la *Quinta* di Beethoven, di cui Mascagni diede una esecuzione indimenticabile. Ogni parte fu salutata da vivissimi applausi e alla fine il Maestro fu costretto presentarsi ben cinque volte per ringraziare il pubblico delirante.

Nella seconda parte i *bis* cominciarono al *Preludio* della *Traviata*, che per virtù di Mascagni riprese il suo splendore. Dopo l'*intermezzo* di *Amico Fritz*, che mai avevamo inteso eseguito con maggiore slancio e precisione, e dove la massa degli archi fu veramente superba, il pubblico scattò in piedi come un sol uomo, con applausi ed evviva frenetici. La imponente dimostrazione si protrasse lungamente e con crescente calore, così che il Maestro, vivissimamente commosso, fu costretto a concederne la replica. Uguale dimostrazione si ripeté all'*intermezzo* di *Cavalleria*, che anch'esso fu dovuto bissare.

Dopo il meraviglioso *Inno al Sole* con il quale si chiudeva il programma, il pubblico — che aveva evidentemente preventivato di gustarlo una seconda volta — non si mosse dal suo posto. Le grida e gli evviva coprivano i battimani e l'*Inno* fu replicato.

Alla fine la dimostrazione assunse eddirittura la forma frenetica. Il pubblico applaudiva, agitava cappelli e fazzoletti. Da ogni parte si grida *Viva Mascagni, Viva l'arte italiana, Viva il senatore Mascagni.*

Il Governatore, che aveva organizzato il concerto a beneficio delle Istituzioni anti-tubercolari, offrì al Maestro una riproduzione della lupa capitolina con la seguente dedica: *A Pietro Mascagni, gloria dell'arte musicale italiana, Filippo Cremonesi, Governatore di Roma con animo riconoscente* — 15 marzo 1926.

Ed ora, facendoci eco del desiderio di tutto il pubblico, rivolgiamo all'Accademia di S. Cecilia una domanda pur essendo sicuri che la nostra voce, come quella del pubblico, rimarrà assolutamente inascoltata: perchè non ripetere mercoledì o giovedì l'intero concerto? Non sarebbe un ottimo atto amministrativo?